

1957 Visto dal Tirolo

Castel Firmiano nel 1957 è il punto di partenza del processo autonomistico altoatesino e della formazione di un'identità politica. L'Austria inizia a diventare consapevole del proprio ruolo di potenza tutrice.

In data 17 novembre 1957 l'Obmann SVP Silvius Magnago ha espresso il suo giudizio sull'interpretazione unilaterale data all'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946, pronunciando lo storico "Los von Trient" a Castel Firmiano. Dobbiamo alla sua abilità retorica il fatto di essere riusciti ad evitare che dimostranti infuriati marciassero su Bolzano. Sotto la massiccia spinta del sentimento popolare e del suo partito la politica di Magnago si era orientata "all'autonomia per il solo Alto Adige". Se Roma aveva sempre fatto presente che le esigenze dell'Alto Adige rappresentavano una questione "meramente interna allo Stato", Magnago agiva con lealtà verso Roma. Con la richiesta di uno sganciamento di Bolzano da Trento egli si distanziava però dalla particolare interpretazione dell'Accordo di Parigi attuata da Alcide De Gasperi. Con il motto del "Los von Trient", che sarebbe diventato l'emblema della dottrina autonomistica dell'Alto Adige, si è potuto gradualmente tentare di stabilire a posteriori la delimitazione dell'area autonomistica, volutamente omessa dall'Accordo di Parigi.

La posizione intransigente dei rappresentanti trentini fu decisiva per l'escalation del conflitto. Si era così creato all'inizio degli anni '50' un doppio focolaio di tensione: uno a livello nazionale con Roma e uno su scala regionale con il Trentino.

Le misure italiane di repressione e le immigrazioni in Provincia di Bolzano suscitarono forti preoccupazioni e crescente amarezza. Gli altoatesini politicamente attivi erano allarmati e tentati di lanciare un segnale.

La manifestazione di protesta di Castel Firmiano rappresentò, dopo il fallito appello all'autodeterminazione, lanciato nel 1946 dalla stessa sede, un primo pubblico tentativo di promuovere la regionalizzazione all'interno dello Stato italiano. Quel manifestare la volontà politica di ottenere l'autonomia appositamente per l'Alto Adige, è stato il momento iniziale della formazione

dell'identità politica sudtirolese e del concretizzarsi della discussione sull'internazionalizzazione della questione delle minoranze, che sarebbe stata formalizzata con il ricorso dell'Austria all'ONU nel 1960-1961.

Il ruolo frequentemente citato dell'Austria come "potenza tutrice" è stato reso possibile solo in seguito all'indipendenza conquistata nel 1955 dal Paese. La consapevolezza di questo ruolo dell'Austria è stata promossa soprattutto dalle élites della politica regionale del Tirolo e dell'Alto Adige, che hanno formalmente costretto l'Austria a sottoporre la questione all'ONU.

Con l'accordo Degasperi-Gruber il benessere degli altoatesini era parso inizialmente assicurato. La consapevolezza della sua modesta portata e della sua scarsa praticabilità emerse solo nel corso degli anni '50. Si determinarono così la necessità politica e la spinta regionalistica a presentarsi come "potenza tutrice" degli altoatesini. L'Austria non si era resa pienamente conto di questa sua funzione negli anni tra il 1946 e il 1955, in parte non poteva e non voleva esercitare questo ruolo finché vedeva nell'Accordo di Parigi uno strumento sufficiente per la tutela come minoranza del gruppo etnico di lingua tedesca a sud del Brennero. Vienna aveva creduto in buona fede al rispetto degli accordi da parte dello Stato italiano. L'obiezione secondo cui l'Austria non sarebbe stata a quei tempi una potenza tutrice per gli altoatesini, è quindi priva di fondamento. L'Austria inizialmente non riusciva a vedersi in questo ruolo e si rese pienamente conto dell'opportunità che si presentava solo nella seconda metà degli anni '50; anzi dovette svolgere questa funzione poiché le élites politiche regionali in Tirolo e Sudtirolo non la smettevano con le loro richieste e la loro insistenza. A questo risultato ha contribuito senz'altro anche la manifestazione di Castel Firmiano. ■

L'AUTORE



Michael Gehler

Michael Gehler è nato nel 1962, ed è professore e direttore dell'Istituto di storia della Fondazione Università di Hildesheim. Titolare di una cattedra "Jean Monnet" in Storia europea, ha dato alla luce numerose pubblicazioni sulla questione altoatesina durante la sua decennale attività di docente e collaboratore presso l'Istituto di Storia contemporanea dell'Università di Innsbruck.